

ESTATE IN SCENA

→ **Napoli Teatro Festival** al via con lo spettacolo faraonico tratto dal singaporiano Chay Yew

→ **Schegge di regia** Sbadigli per David Lescot, si prende il largo solo col «vecchio» Moscato

Il delirio kolossal di Corsetti tra Walt Disney e Gomorra

Da Marco Polo a Disney, passando per la new age, per Gomorra e Calvino: tanti sguardi incrociati per il kolossal scenico firmato barberio Corsetti al Napoli Teatro Festival. Forse troppa carne al fuoco, caro Giorgio?

ROSSELLA BATTISTI

INVIATA A NAPOLI
rbattisti@unita.it

Accende i riflettori, il Napoli Teatro Festival Italia, ma la scena resta fredda. L'avvio della seconda edizione va in stallo con *L'Européenne* di David Lescot, celebrato regista in Francia (un Molière freschissimo del 2009) e molto sbadigliato qui al San Carlo. E non convince tanto nemmeno il «chiccone» del Festival, l'attesa coproduzione Napoli-Singapore de *Le città visibili* di Chay Yew con la regia di Giorgio Barberio Corsetti. Il regista italiano mette su un impianto faraonico per il testo dell'autore singaporiano, piazzando nel cuore del Reale Albergo dei Poveri un'enorme pedana-platea girevole che scandisce le tappe del racconto. Ogni scatto della pedana apre la visuale dello spettatore a suggestivi spaccati d'interni, trasportandolo da Oriente a Occidente. Dalla cucina napoletana dove si rintana Bianca, impaurita dal mondo esterno e allucinata dagli ansiolitici, agli incontri in Oriente fra suo marito, Tommaso, che traffica merci falsificate e Jessica, finanziaria sotto le mentite spoglie di commerciante. In mezzo, schegge di camorra a Napoli dove si concertano le contraffazioni e di vita nelle fabbriche tessili orientali, dove lavorano come topi le operaie cinesi. Una di loro, che ha rischiato di

perdere la mano in un incidente di lavoro, è moglie di Fish, che in Italia cerca fortuna e un migliore destino per entrambi. Un sentiero di solitudini intrecciate, dove Fish cerca di far compagnia a Bianca, Tommaso un nuovo amore con Jessica, e tutti anegano più o meno metaforicamente fra le onde del destino.

Nello scrivere il suo testo di sguardi incrociati, Chay Yew aveva in mente Calvino (*Le città invisibili*, appunto) e le multivisioni di Marco Polo a Kublai Khan. Corsetti ha in mente anche Disney, Gomorra, la New Age, Internet e la sua ubiquità e molte, troppe idee ancora, buttate come una manciata di coriandoli a cercare leggerezza in questo groviglio di tematiche.

E VAI COL CHROMA-KEY

Una regia campionata che pesca dal suo repertorio (la tecnica del chroma-key usata anche nel recente *Tra la terra e il cielo*, così come certi personaggi metropolitani stralunati) o dall'immaginario dei cartoon (trasformando il Khan in Gatt delle Meraviglie, le operaie-topo che ricordano i Maus di Art Spiegelmann). Nel collage di Corsetti le canzoni di *Tutti insieme appassionatamente* possono far parte di una memoria collettiva accanto ai film di De Sica, il jazz convive con i gong cinesi, e lo xanax genera fiabe.

La crepa in questo simpatico delirio organizzato si forma con la recitazione degli attori, che il regista vorrebbe svirgolata, forse, come certi fumetti che con pochi tratti, anche storti, rendono il concetto. Ma a teatro tremola come un fuori fuoco. Sopra le righe gli attori italiani, più composta la Jessica di Ali Ahn, che oltre all'ottimo inglese sfodera anche un bel



Visioni Un momento di «Le città visibili» diretto da Giorgio Barberio Corsetti

Altri spettacoli Dai «sotterranei» Muta Imago al grande Marthaler

È solo all'inizio il Festival, con un carico imponente di titoli, compagnie, proposte e forse belle sorprese fino al 28 giugno. Nel mucchio futuro, peschiamo la Napoli di sotto nel «Monaciello» di Andy Arnold. E sempre «sotterranei» sono i Muta Imago, mentre Rodrigo Pardo guarda la città dall'alto del suo «Roof». Da non perdere gli «Interni» di Matthew Lenton, la «Trilogia della villeggiatura» di Latella riscritta da Letizia Russo, il Marthaler di «Riesenbutzbach», la danza di Karole Armitage, il San Gennaro Superstar tra rock e barocco. Possibile un viaggio con Sade assieme a Frattaroli e, naturalmente, qualche occhiata curiosa anche negli scenari paralleli del «Fringe», passerella di giovani compagnie che si autoproducono all'ombra del fratello maggiore.
R.B.

canto. Le molte suggestioni visive che hanno garantito alle *Città visibili* il successo a Singapore non tolgono però qui a Napoli la sensazione di uno spettacolo dispendioso quanto inutile: se nemmeno il demoniaco e strepitoso kolossal dostoevskijano di Peter Stein (26 attori in scena e nove ore di teatro) ha trovato sponsor a sufficienza, quale stabile potrà - e soprattutto vorrà - occuparsi di rendere di nuovo visibili le fragili «Città» corsettiane? Va a finire che il lato A del Festival, almeno in questo inizio, lo suona Enzo Moscato che torna su se stesso. Con quella *Pièce noire* che gli valse il premio Riccione per il Teatro nel lontano 1985 (dandogli l'abbrivio per la notorietà) e della quale è regista, per la prima volta. Con qualche inevitabile ruga, ma almeno ha qualcosa di consistente da dire. ♦

 IL LINK

TEATRO NAPOLI: SPETTACOLI & ORARI
<http://www.teatrofestivalitalia.it/v2/>